

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

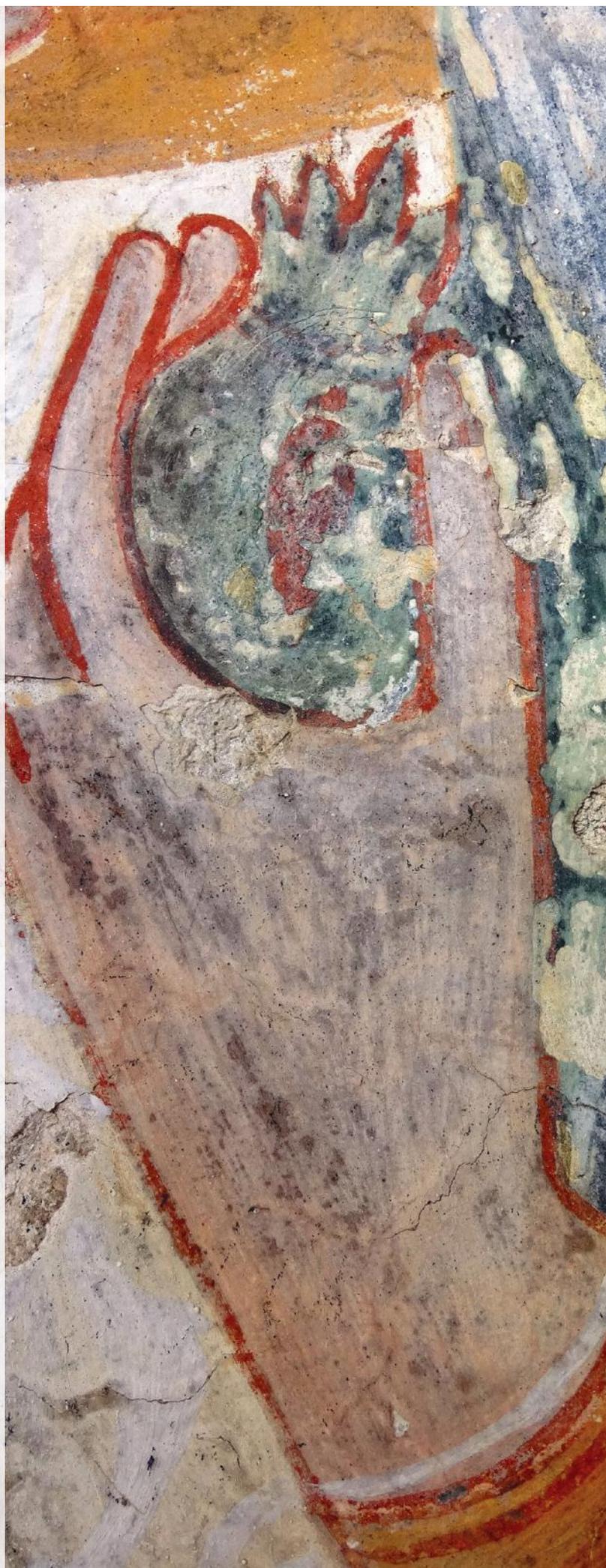
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche

Terranova, La luna e le Malve, in "MATHERA",
anno I n. 2, del 21 dicembre 2017, pp. 97-98,
Antros, Matera

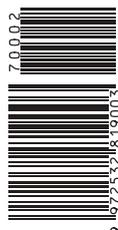


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 dic 2017/20 mar 2018 - Anno I n. 2 - € 7,50



Timmari:
la necropoli
indagata dalla TAC

Identificate
tre antiche
chiese materane

Il Gran Ballo per
Giuseppe Bonaparte
a Palazzo Firrao

Anno I n.2 Periodo 21 dicembre 2017 - 20 marzo 2018

In distribuzione dal 21 dicembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS
Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta, Raffaele Paolicelli, Valentina Zatonni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Roberto Caprara, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pede, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Marchetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

In copertina,

foto di Rocco Giove: Particolare dell'affresco della Natività, S.M. delle Grazie, Miglionico (MT).

- 5 Editoriale - Insieme a Mathera verso il 2018**
di Pasquale Doria
- 6 I lettori ci scrivono - Gli occhiali di Pasolini**
di Michele Salomone
- 8 Matera: mia patria culturale**
di Pietro Clemente
- 10 La necropoli protostorica di Timmari: le TAC esplorano il passato**
di Ada Preite
- 18 L'antica Cereria di Matera**
di Giovanni Ricciardi
- 24 1806: Giuseppe Bonaparte a Palazzo Firrao**
di Pasquale Doria
- 29 La chiesa di Sant'Eustachio de Posterga**
di Raffaele Paolicelli
- 36 Balneum Christi da Gerusalemme all'Italia**
di Francesco Foschino
- 40 Balneum Christi. Riflessioni su un tema iconografico**
di Giulia Perrino
- 44 Santa Maria de Balneolo**
di Francesco Foschino
- 52 La vera cappella di San Placido: edificazione e sua distruzione (1664-1908)**
di Angelo Fontana
- 56 Percorsi di Acqua, percorsi di vita**
di Domenico Fittipaldi
- RUBRICHE
- 62 Grafi e Graffi**
Il nodo e il sigillo di Salomone
di Sabrina Centonze
- 66 HistoryTelling**
Follie consensuali
di Isabella Marchetta
- 68 Voce di Popolo**
Il mistero dei cucibocca di Montescaglioso
di Francesco Caputo, Lucia Appio, Angelo Lospinuso
- 73 La penna nella roccia**
Caverne naturali e caverne antropiche in area murgiana
di Mario Montemurro
- 78 Radici**
La splendida campanula venuta dalla Grecia
di Giuseppe Gambetta
- 80 Verba Volant**
Volatili notturni e fantasia popolare
di Emanuele Giordano
- 82 Scripta Manent**
Un drammatico resoconto del 1799 sulla rivoluzione di Altamura
di Giuseppe Pupillo
- 84 Echi Contadini**
U sp'rtèr "lo sportaio"
di Angelo Sarra
- 87 Piccole tracce, grandi storie**
È ancora a Potenza il pianoforte di Ruggero Leoncavallo?
di Pietro De Angelis
- 90 C'era una volta**
La Contrada dei Frascinari e il Frascinale nei Sassi
di Monica Dell'Aglio
- 94 Ars nova**
Mimmo Centonze: un artista in continuo fermento
di Nunzia Nicoletti
- 97 Il Racconto**
La luna e le Malve
di Nadia Terranova

La luna e le Malve

di Nadia Terranova

No, hai ragione, non ti avevo preso sul serio quando mi avevi detto: ti porto sulla luna. Ma che m'importava della luna? La conoscevo a memoria, ci avevo fatto l'abitudine nelle notti sul mare, in barca con mio padre, spaccandomi le braccia per la fatica, *"Non vedi che è una femmina, la vuoi lasciare in pace?"*, gli urlava contro mia madre, *"Ma se questa è un masculazzo"*, rideva, e io con lui. La mia famiglia era sempre stata ricca, mentre ora ci toccava giocare a carte con una nuova e sconosciuta povertà. Dalla vita di rendita all'affanno della peschiera: che brutto salto per una come me, cresciuta a libri e a non saper far niente, attaccata alle gonne di una balia messa alla porta senza complimenti dopo il fallimento della ditta di famiglia. Ci eravamo dovuti togliere tutti i vizi, e anch'io mi ero fatta passare la smania di gonne complicate e scarpe da femmina, tanto si usavano zatteroni così brutti che era meglio girare scalza. Con mio padre avevo imparato a pescare totani e "neonata", pesci piccoli che si impastano e si mangiano a polpette. Lui però non c'entrava niente con i miei guai ed era innocente anche la barca, che, sopravvissuta alla decadenza, ci dava da mangiare; non era colpa di mio padre se la ditta era fallita. Non erano colpa di nessuno, i miei vent'anni: capita di averli, poi finisce lì. Sapevo che eri tornato in paese e sapevo anche che mi volevi, ti avevo spiato mentre mi fissavi le gambe, la schiena, le caviglie e saltavo su e giù dalla barca; appena mi giravo ti giravi dall'altra parte. Certo che mi ricordavo di te: l'amico di papà che se n'era andato a fare il giornalista ed era diventato famoso. Ti sei avvicinato un paio di volte con qualche scusa, non so cosa volessi regalarmi, un gelato, dei cioccolatini. Ho rifiutato. Non che non mi piacessi, semplicemente non volevo debiti con nessuno, tantomeno con te. Tu i soldi ce li avevi, anche più di quand'eri partito, quindi perché provavi gusto a umiliarmi? A me nessuno doveva regalare niente. La sera in cui ti ho dato il bacio che volevi è cambiato tutto, hai preso sicurezza. Alla fine ti sei piazzato davanti a mio padre con gli occhiali storti sul naso e il tuo quotidiano di sinistra sotto il braccio: *"La sposo"*, hai detto, *"senti, davvero, io la voglio sposare"*. Lui ha provato a farti ragionare, ti voleva bene come un fratello, gli piaceva onorare l'amicizia di una vita: *"Ma che dici, guarda che non ti posso dare niente"*. Ti sei fatto rosso per l'offesa, *"Che mi frega, ho soldi*

a sufficienza per tutti e due", trattenevi male la rabbia, *"... se lei vuole"*, hai aggiunto, ricordandoti che adesso eri un comunista, andava di moda il femminismo, dovevi essere all'altezza di quella tua aria da emigrato non conforme. *"Che dici, te ne vuoi andare con lui?"* mi aveva interpellato mio padre. *"Dove?"*, come se non lo sapessi. *"Dove non c'è il mare"*. Mi ero girata a guardare la barca, il pescato che riempiva le reti a metà, le mie scarpe rosse da femmina invecchiate e sporche di catrame. *"Sì, ci voglio andare"*, e l'attimo dopo non avevo più vent'anni. No, non ti avevo creduto quando mi avevi promesso la luna. *"La vedi, è Matera"*, hai detto arrivando in macchina e io come una bambina la indicavo da lontano. Continuavi, per chiudermi la bocca spalancata di meraviglia: *"Sì, ma a parte tutto questo bianco non c'è niente"*. L'importante, per me, era che non ci fosse la fatica del mare. C'erano il bianco e il verde, c'era bestiame ovunque, bianco pure quello, c'erano il silenzio e una vita da inventare, soprattutto c'eri tu. *"Ti porto sulla luna"*, mi avevi promesso, e incredibilmente eri stato onesto: mi ci avevi portato per davvero. Mi spostavo fuori città per guardarla dalle murge: altro che la luna oltraggiata dagli americani, poveri americani contro cui inveivi dagli articoli che mandavi al tuo giornale, *"Imperialisti!"*, tuonavi senza pietà, colpevoli invasori persino della luna. Ma tanto era quella finta. La nostra città bianca e immobile, nascosta e silenziosa, lei sì che era la luna. Era il 1977 e un gruppo di compagni occupava il rione Malve, a me piaceva metterci l'articolo e lo storpiavo: Le Malve. I figli del proletariato e soprattutto quelli della borghesia affermavano il diritto alla casa. Tu avevi il doppio dei loro e dei miei anni ed eri lì per raccontarli, te l'aveva chiesto il giornale, non avevi voglia di fare l'invitato ma ormai non eri più solo, dovevi pensare per due e temevi che portandomi subito a Roma sarei morta di malinconia. Sulla luna, invece, mi sarei divertita. *"Non ti diverti?"*, insistevi tutti i giorni. Avevi accettato quel lavoro per me, perché avevo vent'anni e non volevi togliermeli, ma se c'era un'appartenenza di cui non m'importava era l'età. Ero abituata al silenzio e me lo andavo a cercare di continuo. Giravo da sola in campagna, camminavo per ore nel deserto umano e mi sedevo a pensare, mi passavano davanti pastori e braccianti, quello sì mi piaceva: gente muta che non faceva doman-

de, abituata a lavorare com'ero stata abituata io. Certi pomeriggi, seduta sulle pietre bianche, sentivo solo il vento. Il frastuono dei ventenni mi innervosiva, gli occupanti condividevano troppo: cucinavano insieme, mangiavano insieme, dormivano insieme, erano giovani insieme, che modi erano? Eravamo nel '77, va bene, ma ero stata cresciuta in un'altra maniera. A te piuttosto la gente è sempre piaciuta, con la scusa delle interviste te ne stavi tutto il giorno fuori, l'età ti si era dimezzata, la sera tornavi tardi cantando. I miei vent'anni li avevo regalati a te: del resto, non avrei saputo che farmene. La vicina mi aveva insegnato a cucinare gli asfodeli, all'antica: a cena mangiavamo frittata di fiori. Per il resto, non mi chiedevi niente. Nella nostra casa in affitto, a ridosso dei Sassi, non mettevo a posto neanche un mestolo. Certo, rimanevi male quando la sera trovavi il letto sfatto come l'avevi lasciato la mattina. Però la svogliatezza la legavi alla mia età, e poi eri comunista e amico dei giovani occupanti rivoluzionari, con che coraggio avresti potuto chiedermi di fare la casalinga? La frittata di fiori bastava a entrambi. Poi un giorno l'hai finito, il tuo pezzo sugli occupanti che facevano rivivere i Sassi con

un nuovo spirito dei tempi. Hai scritto dell'importanza del recupero delle origini e della necessità di fare la rivoluzione. Gli asfodeli non li hai nominati. Abbiamo fatto le valigie e siamo andati a Roma. Non mi sono girata nemmeno una volta. È passata una vita, sempre insieme. Perfetti come quei giorni non ne abbiamo più vissuti. Siamo stati bene, ma sulla luna era un'altra cosa. Lì avevi avuto i tuoi vent'anni: ti avevo portato i miei in dote, visto che soldi non ne avevo, e ti avevo fatto felice. Certo, a Roma abbiamo avuto tre figli e cambiato due case, del tuo giornale comunista sei diventato direttore e poi cassaintegrato, la vita si è presa quello che ha potuto e qualcosa ci ha dato in cambio. Dei giorni di luna non abbiamo più parlato. Avremmo litigato di sicuro, perché i ricordi delle coppie non si somigliano mai. Ho prenotato una matrimoniale e precisato che mio marito tiene molto a una bella vista, mi hanno chiesto se era la prima volta che andavamo a Matera, ho risposto di sì, mi hanno assicurato che ci piacerà. Una volta che mi vedranno arrivare da sola qualcosa inventerò. Vedova è una così brutta parola.



Disegno di Gabriella Papapietro, acquerello e inchiostro su carta

Gabriella Papapietro